

Lo show in tv di Cossiga



La presidente della Camera Nilde Iotti

I presidenti porranno al governo la questione di come tutelare i diritti dei parlamentari attaccati

Un vertice tra Nilde Iotti e Spadolini

Le proteste spingono Iotti e Spadolini all'inedita decisione di incontrarsi per definire una linea di condotta comune circa le tante iniziative con cui si reclama la tutela dei diritti dei parlamentari attaccati da Cossiga.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Sarà una pura coincidenza ma, dopo due giorni di pur significativo silenzio, quanto piuttosto dei documenti di parlamentari loro indirizzati, relativi al recente incontro del presidente della Repubblica con il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza...

Che in realtà la coincidenza, ancorché simbolica, fosse del tutto casuale, testimonia la sequela impressionante di iniziative, atti, documenti e prese di posizione di cui Iotti e Spadolini erano stati destinatari nelle ultime ore, ed ai quali la responsabilità istituzionale dei due presidenti non poteva restare insensibile.

Trasmessa da Rai3 l'intervista al presidente I gladiatori? «Sicuramente brava gente...» Chi solleva dubbi «vuol giustificare così il fallimento proprio e della propria ideologia»

La loggia di Gelli? «Neppure la commissione ha capito che cosa fosse. Ma ho conosciuto alcuni iscritti, ed erano dei patrioti» Contro Carnevale «un linciaggio vergognoso»

«Non mi offendo se mi dite piduista»

Il capo dello Stato difende Gladio e il giudice Carnevale

Se qualcuno lo definisce «piduista», il presidente della Repubblica non si offende né si difende. Anche perché nella P2 non mancavano i «patrioti».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È Francesco Cossiga a parlare. A ruota libera come ormai ci ha abituati. Con grande calma, però. Soltanto un paio di volte tormenta il pennarello nero che tiene in mano, soltanto un paio di volte il suo sguardo tradisce qualcosa che le parole non dicono.



Francesco Cossiga durante le esercitazioni militari in Val Badia

sione del territorio italiano - spiega Cossiga - queste persone sarebbero state pronte a difendere la patria, di fronte alla vita di molti che si sarebbero schierati con il nemico».

«Non meno emblematiche le parole spese da Cossiga sulla vicenda della P2. Ricorre in questi giorni il decimo anniversario del ritrovamento, a Castiglione Fibocchi, degli elenchi di Gelli. Allora presidente del Consiglio era Forlani che que-

gli elenchi tenne nel cassetto per qualche mese. Poi con l'arrivo di Spadolini a Palazzo Chigi il caso esplose in tutta la sua portata. E fu poi Tina Anselmi a guidare un' apposita commissione d'inchiesta.

«Ma le libere riflessioni del presidente non si concludono qui. Dopo tanti attacchi ai giudici, finalmente una difesa appassionata. Di Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione, ribattezzato «ammazzasentenze» per averne annullate molte, sulla mafia e sulle stragi Cossiga non ha dubbi, né esitazioni verso Carnevale è in atto un vergognoso linciaggio morale» da parte

La storia del presidente / 1

Un dossettiano giunge alla corte di Segni

Un uomo riservato, quasi taciturno, ha lasciato il posto a un personaggio che si getta senza remore nella mischia. La mutazione del presidente accende interrogativi politici e psicologici e spinge a sondare le origini di una complessa camera.

MARCO SAPPINO

ROMA. Attorno alla figura e alla condotta di Francesco Cossiga sembra giunta la spinta di un' crisi istituzionale che potrebbe assumere i connotati politici per segnare un punto di svolta nella storia repubblicana.

È proprio all'ombra del Quirinale molti anni orsono, per la prima volta la trama dell'Italia dei misteri incrociò la parabola politica del futuro presidente. Nel maggio 1962 capo dello Stato diventò Antonio Segni leader della potente corrente dorotea.

Dalla giovanile sintonia con la sinistra dc anti-De Gasperi alle crude lotte di partito. Le frequentazioni del Quirinale nei discussi anni 60 e il sostegno di Moro



Una immagine degli anni 50 di Francesco Cossiga con il presidente della Repubblica Antonio Segni

portò con l'Arma dei carabinieri. Costi assaggerà presumibilmente metodi e umori, che si riveleranno torbidi, degli alti gradi militari presto accusati di mire golpiste.

Sotto l'ala di Segni, Cossiga aveva compiuto i primi passi nell'agone politico. Iscritto alla Dc dal '45, guida nel '56 il colpo di mano nel partito sassarese che passa alle cronache come la rivolta dei giovani turchi il gruppo, dalla confusa fisionomia ideologica, fa manbassa di deleghe al congresso e rovescia a sorpresa la supremazia locale di un fedelissimo (e cugino) del leader doroteo.

Le suggestioni di Dossetti (l'antagonista di De Gasperi), si lega al doroteo. Ma senza assillare a pieno i caratteri che ne faranno l'ossatura portante della Dc protesa alla conquista delle leve dello Stato e il ventre molle capace di digerire ogni evoluzione di linea e rinnovamento di leadership.

della successiva tragedia Ed è Moro a condurlo al nozionismo governativo come sottosegretario alla Difesa, nel febbraio '66. Posto che manterrà in un gabinetto balneare Leone e nel primo ministero presieduto da Rumor.

Il progetto esplosivo denominato Piano Solo è predisposto da Giovanni De Lorenzo, da due anni comandante dell'Arma dei carabinieri, nell'estate del '64. Il generale è il protagonista chiave di una trama che peserà sui nuovi scenari governativi (Pietro Nenni parò sibillantemente del «baenar di sciabole» sotto il cui incubo e ricatto il Psi subisce l'evoluzione moderna del centrosinistra).

Quando s'alza il velo sui pericoli che corre la giovane democrazia italiana, è ormai la primavera del '67. De Lorenzo è stato appena rimosso dalla carica di capo di stato maggiore dell'Esercito cui nel frattempo era approdato Scoppia lo scandalo. La denuncia dell'Espresso porta il caso nelle aule dei tribunali.